



N. 121 - giugno 2016

## Il disegno di legge tedesco sull'integrazione dei migranti

Il 25 maggio 2016 il Governo federale tedesco ha presentato un [disegno di legge sull'integrazione dei migranti](#), unitamente ad una solenne proclamazione di intenti sull'integrazione, la [Me-seberger Erklärung zur Integration](#). L'iniziativa si pone quale tentativo di risposta organica alla questione dell'immigrazione; si ricorda che nel 2015 hanno fatto ingresso in Germania circa 1 milione e 100.000 immigrati, dei quali poco meno di 477.000 hanno presentato richiesta d'asilo. Definita una "pietra miliare" dalla Cancelliera Merkel e "uno scostamento paradigmatico per la Germania" dal Vice Cancelliere Sigmar Gabriel, la nuova normativa si applicherà ai soli richiedenti asilo e non anche ai cd. 'migranti economici'. Scopo dell'intervento è, infatti, quello di creare per i richiedenti protezione internazionale, ad eccezione di quelli provenienti da un Paese terzo 'sicuro' e dei soggetti destinatari di un provvedimento esecutivo di rimpatrio, ulteriori opportunità di accesso al mercato del lavoro a livello federale<sup>1</sup>.

La proposta – che se fosse approvata diverrebbe la prima legge organica per l'integrazione dei migranti mai varata dallo Stato federale – si basa su due principi fondamentali: promuovere ed esigere (*fördern und fordern*). Da un lato, infatti, essa intende favorire l'ingresso dei migranti nel mercato del lavoro e ai corsi di integrazione; dall'altro, prevede alcune misure restrittive rispetto alla normativa vigente, come una riduzione delle prestazioni sociali qualora il migrante rifiutasse le offerte di integrazione.

<sup>1</sup> La lista tedesca dei paesi di origine sicura, attualmente in corso di revisione in Parlamento (al fine di includere nell'elenco Algeria, Marocco, Tunisia), comprende ad oggi: Ghana e Senegal (dal 1993), Bosnia-Erzegovina e Serbia (dal 2014), Albania, Kosovo, Montenegro ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia (dal 2015).

La sostanza del provvedimento concerne l'apprendimento della lingua tedesca e la conoscenza della cultura del paese di accoglienza, allo scopo più generale di favorire l'inserimento dei migranti nella società e non solo nel mondo del lavoro. In tale contesto, il governo partecipa attivamente al processo di integrazione. La prima finalità della legge consiste nella regolamentazione dei diritti e dei doveri dei richiedenti asilo che giungono in Germania, che verranno incoraggiati all'apprendimento del tedesco per poter trovare quanto prima occupazione e garantirsi un reddito.

La proposta sull'integrazione, strutturata in forma di novella, comprende quindi una serie composita di misure che modificano diverse leggi, principalmente in materia di lavoro e immigrazione, con novelle al Codice sociale ([Sozialgesetzbuch - SGB](#)), alla legge sulle prestazioni dei richiedenti asilo ([Asylbewerberleistungsgesetzes - AsylbLG](#)), alla legge sulla residenza, le attività economiche e l'integrazione degli stranieri ([Aufenthaltsgesetz - AufenthG](#)), alla legge sull'asilo ([Asylgesetz - AsylG](#)) e alle norme sul registro centrale degli stranieri ([Ausländerzentralregister - AZR-Gesetz](#)).

I capisaldi della proposta di legge sono sei:

1. la frequenza obbligatoria per tutti i richiedenti asilo ai corsi di integrazione, comprensivi di un corso di lingua e di un corso in cui verranno fornite nozioni sulla storia, la cultura e i valori della Germania. Chi rifiuterà di seguirli o non li porterà a termine, vedrà tagliate le prestazioni sociali garantite dallo stato tedesco. I corsi di lingua e cultura tedesca saranno ampliati dalle attuali 60 a 100 ore e il numero di *slot* disponibili in tutto il Paese passerà da 20.000 a 200.000;

2. si potrà richiedere di frequentare i corsi dopo 6 settimane dall'arrivo in Germania (non più dopo 3 mesi), anche se la domanda di asilo non è ancora stata inoltrata o istruita;
3. si prevede la creazione, con fondi federali, di 100.000 nuovi posti di lavoro a basso salario (i cd. "Ein-Euro-Jobs", impieghi da 1 euro l'ora), per facilitare l'ingresso dei migranti nel mercato del lavoro nelle more dell'esame della richiesta di asilo, con decadenza dai benefici sociali per il migrante che rifiuti l'impiego disponibile. Si ricorda che attualmente la legge tedesca vieta ai richiedenti protezione internazionale l'accesso al lavoro fintantoché la relativa domanda resta pendente. Come accennato, la misura non si applicherà ai migranti provenienti da paesi di origine definiti 'sicuri' o a quelli per i quali è stata decisa la misura dell'espulsione. Nel momento in cui troveranno un'occupazione, i migranti otterranno un permesso di soggiorno di 2 anni, revocabile in caso di condanna penale. I tirocinanti potranno restare in Germania per l'intera durata del percorso formativo e, a tirocinio concluso, potranno rimanere nel paese per ulteriori 6 mesi al fine di cercare un lavoro;
4. la legislazione sul lavoro verrà attenuata in modo da consentire alle aziende di assumere i rifugiati;
5. al fine di impedire la concentrazione dei migranti in aree determinate, specie nelle grandi città, il provvedimento introduce meccanismi per l'assegnazione della residenza obbligatoria da parte del Governo federale, anche vietando ai migranti di risiedere in talune zone per un massimo di 3 anni, ad eccezione di quanti siano già titolari di un impiego o svolgano tirocini formativi;
6. si introduce il superamento di un esame di lingua tedesca quale condizione necessaria per la richiesta della residenza permanente in Germania. I rifugiati non riceveranno più il permesso di soggiorno a tempo indeterminato automaticamente dopo 3 anni, bensì dopo 5 anni, a condizione che abbiano superato l'esame di lingua, che rispettino l'obbligo di residenza nel posto assegnato e che dimostrino di riuscire a provvedere al proprio sostentamento. Il citato limite temporale scende da 5 a 3 anni per i migranti che ottengano risultati

sopra la media all'esame di tedesco.

Rispetto al testo preannunciato in aprile, la proposta conclusiva ha recato alcune modifiche, dovute all'accordo raggiunto in seno all'esecutivo di coalizione su alcuni punti rimasti controversi, sciolti in una riunione straordinaria a porte chiuse svoltasi nella residenza di Meseberg, a nord di Berlino, alla presenza dei ministri dell'Interno e del Lavoro. Tra i punti in sospeso sui quali è stato trovato l'accordo, la questione della residenza obbligatoria e la concessione del permesso di residenza permanente dopo 5 anni al migrante in grado di mantenersi e parlare tedesco.

Il disegno di legge si trova attualmente all'esame del Parlamento (Bundesrat: *Gesetzentwurf der Bundesregierung* [266/16](#); Bundestag: *Gesetzentwurf der Fraktionen der CDU/CSU und SPD - Entwurf eines Integrationsgesetzes* [18/8615](#)), dove i gruppi di opposizione non hanno mancato di esprimere [forti critiche](#), qualificando il disegno di legge come un'iniziativa contro l'integrazione ed anzi ispirata all'esclusione. Tra i punti più criticati del testo governativo si segnalano, in particolare, l'obbligo di residenza stabilita dalle autorità in base alle necessità di distribuzione sul territorio dei 16 *Länder* e la riduzione delle prestazioni sociali qualora il migrante rifiuti le offerte di integrazione.

*a cura di Michela Mercuri*

**L'ultima nota breve:**  
**n. 120** [Le conclusioni del Consiglio ambiente sull'economia circolare](#) - Giugno 2016

**nota breve**  
sintesi di argomenti di attualità  
del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:  
<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

[www.senato.it](http://www.senato.it)